

Procedure doganali con lo scanner

Una banca dati di immagini scanner per migliorare le procedure doganali di contrasto ai traffici illeciti di merci.

L'Agenzia delle dogane e la guardia di finanza hanno firmato ieri un protocollo d'intesa che punta allo sfruttamento comune delle immagini dei container ottenute con le apparecchiature scanner installate negli spazi doganali e in dotazione delle Fiamme gialle. Il tutto all'interno di un database destinato a raccogliere le immagini dei controlli svolti mediante lo strumento.

Come spiega il protocollo d'intesa, la memoria di tali immagini si può rivelare utile, in quanto rappresenta la base di confronto per i controlli che possono mostrare analogie che, già in precedenza, hanno evidenziato esiti positivi.

Il progetto, come ha precisato il direttore dell'Agenzia delle dogane, Mario Andrea Guaiana, è nato con la Finanziaria del 2004, e può contare sui dati che sono stati raccolti nel corso dello stesso anno grazie alla presenza sul territorio di 38 apparecchiature scanner (28 delle quali ubicate negli uffici doganali e 10 in dotazione alla guardia di finanza).

È quindi già a disposizione una sorta di catalogo in cui si possono trovare registrate,

tanto per fare un esempio, l'immagine di una semplice maglietta, così come la riproduzione digitale di un carico di liquidi. La sua consultazione consentirà di verificare rapidamente eventuali discrepanze con quanto dichiarato sulla merce trasportata e di individuare casi di contraffazione o la presenza di materiale pericoloso per la sicurezza. La banca dati sarà continuamente aggiornata e, come ha sottolineato il comandante generale della gdf, Roberto Speciale, «costituirà uno strumento avanzato per la lotta ai traffici illeciti».

«Ho la fermissima convinzione che dobbiamo lavorare con l'Agenzia delle dogane per il raggiungimento di questo obiettivo comune», ha proseguito Speciale, che ha concluso: «Gli uni senza gli altri non possiamo stare, facendo squadra si vince».

In ogni caso l'Italia, ha precisato Guaiana, «è al primo posto nell'Unione europea per la lotta alla contraffazione ed è un punto di riferimento per le altre amministrazioni europee. Nel 2004 abbiamo portato avanti la lotta all'occupazione cinese del porto di Napoli e fatto sì che questa diminuisse del 25%. Nei nostri controlli c'è molta puntualità e con gli scanner presidiamo tutti i porti con traffico significativo, come Trieste e Genova».